



FOTO EIDON



Vigili del fuoco in prima fila

ALESSANDRO PULLARA spiega perché i Cobas hanno deciso di contestare gli Otto con una manifestazione in stile «no global», un corteo che si sta organizzando per il 10 luglio. «Non sappiamo ancora quale sarà il percorso – dice Alessandro – quello che abbiamo chiesto parte da Paganica e arriva fino a ridosso del centro dell'Aquila, ma l'autorizzazione ancora non c'è. Il corteo è secondo noi necessario per non regalare L'Aquila, nei giorni del G8, a Berlusconi e Bertolaso; abbiamo fatto la nostra proposta in tutte le assemblee, non tutti sono stati d'accordo con noi ma non importa: come ci siamo detti più volte, sulle modalità della contestazione abbiamo fatto scelte diverse, ma gli avversari sono gli stessi. Il nostro corteo avrà al centro non solo la ricostruzione, ma anche il lavoro. Lo faremo tenendo conto di tutte le difficoltà, le specificità e le esigenze degli abruzzesi. Quello che vorrei sottolineare è che quando abbiamo iniziato a parlare di questo G8

all'Aquila ci è stato detto che tutti gli abruzzesi erano d'accordo con Berlusconi, che nei campi non si potevano fare assemblee, che non ci sarebbero state iniziative di nessun genere contro il G8 e che mai ci sarebbe potuta essere una manifestazione. Almeno ora sappiamo che non è così, e già questo è importante. Il nostro corteo è una iniziativa fra le altre, e non in contrapposizione con le altre».

Ad aprirlo dovrebbero essere i pompieri Rdb Cub, insieme ai sindaci di alcuni dei comuni del cratere sismico. A spiegare perché è Antonio Jiritano, portavoce della Rdb Cub dei vigili del fuoco: «Apriremo il corteo per due motivi. Un po' perché ce lo hanno chiesto gli abruzzesi: 1300 vigili del fuoco sono in Abruzzo dal primo minuto dopo il terre-

moto, siamo solidali con gli abruzzesi e la verità è che siamo terremotati insieme a loro. Il secondo motivo è che protestiamo per come siamo stati trattati dal governo: il terremoto ha messo in evidenza, se mai fosse stato necessario, le gravi carenze di organico del Corpo, la mancanza di risorse, la necessità di adeguamento economico del personale, le condizioni pessime, inaccettabili, di mezzi e attrezzature. Il governo continua a non voler intervenire e a ignorare le nostre richieste, e questo significa l'assoluta mancanza di una forma minima di cultura della prevenzione».

